

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito

Foglio di informazioni della Fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Angera (VA) · Barengo (NO) · Biandronno (VA) · Bisuschio (VA) · Borgo Ticino (NO)
Busto Arsizio (VA) · Carnago (VA) · Castano Primo (MI) · Cuggiono (MI) · Domodossola (VB)
Gallarate (VA) · Gattico (NO) · Luino (VA) · Marano Ticino (NO) · Milano · Novara
Oleggio (NO) · Palermo · Paruzzaro (NO) · Pontecagnano (SA) · Roma · Sandigliano (BI)
Solbiate Arno (VA) · Somma Lombardo (VA) · Trecate (NO) · Turbigo (MI) · Vanzaghella (MI) · Villata (VC)

Anno XXIII - Numero 3 - Dicembre 2019



OLTRE Gli orizzonti dello Spirito

Questo foglio di informazione che hai tra le mani è stampato in proprio e ha come unico fine quello dell'Evangelizzazione. È diffuso gratuitamente e gratuitamente spedito a chiunque ne faccia richiesta. La sua realizzazione comporta però delle spese, così come la spedizione postale. Se desideri contribuire alla copertura dei costi puoi farlo inviando un'offerta tramite bonifico bancario sul conto corrente:

Banca Prossima
IBAN IT68 T030 6909 6061 0000
0005 723

intestato a:
Associazione Nostra Signora del
Sacro Cuore

Nella causale scrivere in stampatello:
OFFERTA PER OLTRE

Grazie e... sempre **LODE!**

Tutti i testi contenuti in questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non vi siano fini di lucro

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiera per te o per persone o situazioni particolari, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

ANGERA

Saveria 347-3086404
 Katia 334-3385766

BISUSCHIO

Vincenzo 329-6152832

CASTANO PRIMO

Mimmo 338-3691615

CUGGIONO

Angela 340-4826493

GALLARATE

Maria Grazia 344-2616055
 (ore pasti)

MARANO TICINO

Maria Carla 0321-97514

MILANO

Paola 393-6481680

OLEGGIO

Francesca 338-3139118
 Carlo 334-6522778
 Anna 348-4143829
 Elena 335-8307376
 Gemma 340-5336572
 Umberto 338-6534586
 Marisa 333-8714882
 Renzo 338-2635704

NOVARA

Lilly 349-6033784
 Cristina 339-7449042
 Angelo Mercoledì
 dopo l'incontro di preghiera

SOMMA LOMBARDO

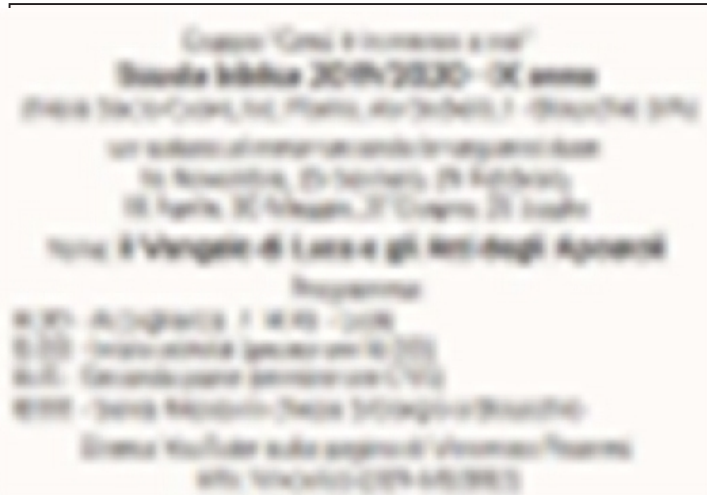
Francesco 333-1144025

TURBIGO

Maurizio 377-1283907

Noi preghiamo per te e per i tuoi cari: tu prega per noi

Gli incontri del Seminario per l'effusione dello Spirito Santo e le Eucaristie di intercessione per i sofferenti a Castellanza (v. ultima pagina) sono trasmesse in live streaming via computer, sul sito della Fraternità:
www.nostrasignoradelsacrocuore.it
nella sezione DIRETTA VIDEO. Buona visione!



INCONTRI DI PREGHIERA CARISMATICA DELLA FRATERNITÀ NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ

SOLBIATE ARNO (VA)	Gruppo "Vieni e vedi" - Chiesa di San Maurizio, via della Chiesa, 1 (info: Gabriella 393-0818835 – Maria Grazia 344-2616055 (ore pasti) - mgrazia.c61@gmail.com)	LUNEDÌ ORE 17.45
ANGERA (VA)	Gruppo "Popolo della lode" - presso il Museo Archeologico di Angera, via Guglielmo Marconi, 2 (info: Saveria 347-3086404 – save.marino1967@libero.it – Katia 334-3385766)	LUNEDÌ ORE 20.30
LUINO (VA)	Gruppo "Il bello deve ancora venire" – Oratorio di San Pietro a Cantevria, frazione di Rancio Valcuvia (VA) (info: Mauro 334-8450213 - mauro@ilbellodeveancoravenire.net - www.ilbellodeveancoravenire.net)	LUNEDÌ ORE 20.45
TURBIGO (MI)	Gruppo "Spirito Santo" - Chiesetta di via Plati, 7 (info: Maurizio 377-1283907 - omega3@email.it)	LUNEDÌ ORE 21.00
SANDIGLIANO (BI)	Cenacolo "Hesed" - Casa Gariazzo – Via Cesare Battisti, 3 (responsabile: Pieraugusto 348-2461614)	LUNEDÌ ORE 21.00
SOMMA LOMBARDO (VA)	Cenacolo "Monsignor Enrico Verjus" - Casa Marchi - Via Andrea Costa, 7 (info: Sara e Francesco 333-1144025)	LUNEDÌ ORE 21.00
PALERMO	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - parrocchia di Santa Teresa, via Parlatore, 67 (info: Caterina 335-7624849 - scalicisalvatore@libero.it)	LUNEDÌ ORE 21.00
TRECATE (NO)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - chiesa del Gonfalone, via fratelli Russi (info: Luigi 349-1407288 - luigierosita@hotmail.it)	LUNEDÌ ORE 21.00
PONTECAGNANO (SA)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Chiesa parrocchiale "SS. Corpo di Cristo", via Campania/piazza Risorgimento, 8 (informazioni: Carmen 339-8001490 - Nicola: 348-2571761)	MARTEDÌ ORE 20.00
MILANO	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" – Cappellina dell'oratorio Protocentenaro Parrocchia San Dionigi, Via Emilio De Martino, 2 – MM5 Cà Granda (info: Paola 393-6481680)	MARTEDÌ ORE 20.45
OLEGGIO (NO)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Chiesa parrocchiale SS. Pietro e Paolo - Piazza Bertotti, 1 (responsabile: Francesca 338-3139118 - francesca.ferazza@gmail.com)	MARTEDÌ ORE 21.00
BORGO TICINO (NO)	Gruppo "L'annuncio dell'angelo" – Chiesa Beata Vergine Annunziata, fraz. Gagnago (info: Cornelia 388-1072627)	MERCOLEDÌ ORE 10.00
BIANDRONNO (VA)	Gruppo "Betania" - Chiesa SS. Erasmo e Teodoro - Via Borghi, 19 - Cassinetta di Biandronno (responsabile: Enza 340-6388398 - informazioni: Anna 328-8712639 - 331-2511035 - info@betanialive.it)	MERCOLEDÌ ORE 20.30
BISUSCHIO (VA)	Gruppo "Gesù è in mezzo a noi" - Chiesa San Giuseppe, Via Giuseppe Garibaldi (responsabile: Vincenzo 329-6152832 - vincipitalode@gmail.com)	MERCOLEDÌ ORE 20.30 e GIOVEDÌ ORE 20.30
NOVARA 1	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" – Chiesa Sant' Antonio, corso Risorgimento, 98 (info: Lilly 349-6033784 - liliana.lorenzetti@virgilio.it)	MERCOLEDÌ ORE 21.00
MARANO TICINO (NO)	Gruppo "Madonna delle Grazie" - Parrocchia San Giovanni Battista (responsabili: Maria Carla 339-4514971 – Paola 347-1015513)	GIOVEDÌ ORE 15.45
GATTICO (NO)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Chiesa "SS. Cosma e Damiano", via don Balsari, 1 (info: Anna 333-7862986 - Miria 333-2230513 - miriaserafini@gmail.com)	GIOVEDÌ ORE 16.00 (inverno) GIOVEDÌ ORE 17.00 (estate)
DOMODOSSOLA (VB)	Gruppo "Dio con noi" - Cappellina dell'oratorio - Centro Familiare, via Monte Grappa (info: Francesca 348-2830654)	GIOVEDÌ ORE 20.30
GALLARATE (VA)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - chiesa di San Martino, via G. Puccini, 4 – Cassano Magnago (VA) (responsabile: Giusy 338-2725511 - randisi.giusy@libero.it)	GIOVEDÌ ORE 20.45
PARUZZARO (NO)	Gruppo "Gesù confido in Te" - Salone dell'Oratorio, via Roma - (info: Sergio 347-2356132)	GIOVEDÌ ORE 21.00
CUGGIONO (MI)	Gruppo "La Segullà di Dio" - Cappella Nostra Signora del Conforto - Via Badi, 4 (info: Renata 339-4469807 - renata.temporiti@gmail.com - Angela 340-4826493)	GIOVEDÌ ORE 21.00
VILLATA (VC)	Gruppo "Madre della Divina Grazia" - Chiesa parrocchiale San Barnaba (estate) - Oratorio San Giovanni Bosco (inverno) (info: Lilly 349-6033784 - liliana.lorenzetti@virgilio.it)	GIOVEDÌ ORE 21.00
ROMA	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Santuario Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, Piazza Navona/Corso del Rinascimento, 27 (info: Agida 347-6946893)	VENERDÌ ORE 19.30
NOVARA 2	Gruppo "Shemà Israel" - Santuario Maria Ausiliatrice - Baluardo La Marmora, 14 (responsabile: Carlotta 340-8026173 - alicarci69@alice.it)	VENERDÌ ORE 20.45 (vedere il calendario nelle pagine seguenti)
CASTANO PRIMO (MI)	Gruppo "Gesù vive" - Cappella del centro Paolo VI, via sant'Antonio, 7 (info: Mimmo 338-3691615 - gesu.vive@libero.it)	VENERDÌ ORE 21.00
VANZAGHELLO (MI)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" - Chiesa di San Rocco – via Manzoni, angolo via San Rocco, 1 (responsabile: Milva 328-9281522 - milva.minerva@hotmail.it)	VENERDÌ ORE 21.00 (tranne il venerdì della Preghiera del Cuore di Novara)
BARENGO (NO)	Gruppo "Lode al Padre" - Chiesa Madonna della neve – Via Cesare Battisti (responsabile: Rosangela 333-3738317)	SABATO ORE 14.30
BUSTO ARSIZIO (VA)	Gruppo "Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù" – c/o PIME, via Lega Lombarda (info: Milva 328-9281522 - milva.minerva@hotmail.it)	SABATO ORE 15.45
CARNAGO (VA)	Cenacolo "Lo Spirito è Vita" - casa Solazzi - via Grazia Deledda, 10 (responsabile: Margherita 338-2884534)	SABATO ORE 16.00

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

CASTELLANZA (VA), 27 OTTOBRE 2019 - XXX DOMENICA DEL T. O. /C

Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato."

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Il Vangelo, che ci viene consegnato oggi, è una Parabola unica di Luca. Di solito, nei Sinottici alcuni episodi vengono ripetuti. Questa Parabola è, invece, raccontata solo da Luca che mostra gli aspetti negativi nelle persone, che fanno un buon cammino. Luca inizia il suo Vangelo con Zaccaria ed Elisabetta che, pur essendo giusti davanti a Dio, erano senza figli. Secondo la cultura dell'epoca erano, per questo, maledetti. Facevano tante cose giuste, però, qualche cosa non funzionava, perché mancava loro la benedizione principale della Bibbia: "Crescete e moltiplicatevi." Genesi 1, 28. Luca conclude il suo Vangelo, portando in Paradiso un delinquente. Il primo santo canonizzato direttamente da Gesù è "il buon ladrone", ladrone fino all'ultimo, perché "ha rubato" il Paradiso riconoscendo Gesù come Signore.

Luca racconta questa Parabola, perché c'erano persone, che credevano di essere giuste, perché si dedicavano ad alcune pratiche.

"Due uomini salirono al tempio a pregare". L'evangelista presenta gli opposti: un fariseo e un pubblicano. I farisei si sottoponevano a tutti gli esercizi spirituali, a tutte le pratiche dei preti che, essendo numerosi, solo due volte all'anno, prestavano servizio al tempio, per ottemperare gli obblighi della legge, poi svolgevano il loro servizio nelle sinagoghe periferiche. I farisei, volendo che il Regno di Dio arrivasse presto, per tutto l'anno, si dedicavano alle pratiche seguite dai preti. In fondo, erano persone buone. Il fariseo dice che digiuna due volte alla settimana ed è vero. Il digiuno era prescritto una volta all'anno, per la festa del Yom Kippur, che ricorre a settembre: è il giorno del perdono. I farisei digiunavano due volte alla settimana: il lunedì e il giovedì, ricordando la salita e la discesa di Mosè al Sinai. I farisei, inoltre, pagavano le decime, non solo sui prodotti indicati, ma su tutto quello che possedevano dando questo contributo al tempio. Papa Francesco evidenzia che una cosa che i Cristiani amano fare è disprezzare gli altri, per sentirsi meglio. Noi, però, dobbiamo guardare ai Santi, non agli altri. Questo fariseo ha operato bene ma, disprezzando l'altro, è tornato a casa senza assoluzione, senza essere giustificato.

I pubblicani, invece, erano le persone scomunicate dal tempio, già destinate all'inferno: riscuotevano le tasse per conto dei Romani e su queste mettevano il carico. Rubavano, quindi, aumentando le tasse che erano già alte. La Sinagoga aveva detto che agli esattori delle tasse si poteva anche mentire, perché non era peccato. Non bisognava dare loro confidenza e bisognava tenersi distanti due metri. Se, per caso, una di queste persone entrava in casa, si dovevano lavare le pareti con l'acqua bollente. A quel tempo, si doveva andare al pozzo per attingere acqua, quindi si doveva accendere il fuoco per scaldarla con notevoli disagi. Gli esattori erano, dunque, invisibili, maledetti.

Anche il pubblicano va al tempio per pregare. Né il pubblicano né il fariseo, in verità, pregano.

Il fariseo mette in risalto il suo "io". Il pubblicano chiede perdono a Dio, perché è un peccatore, ma non promette niente. Si limita a dire: "O Dio, abbi pietà di me, peccatore." Ha fatto un grande atto di fede, perché ha creduto che la Misericordia di Dio è più grande del suo peccato. Il pubblicano, dunque, si è trovato giustificato.

La conclusione di questa Parabola è uno scandalo, che dura da 2000 anni, e non possiamo comprendere. "Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato." Che cosa vuol dire questa Parabola? Ce lo dice un fariseo pentito: Saulo di Tarso, che poi è diventato Paolo, il più grande mistico di tutti i tempi, che ha avuto una comunione intima con Dio, senza, però, aver conosciuto personalmente Gesù. Paolo è un Cristiano della seconda generazione. Si legge in Filippesi 3, 7-9: "Ma quello che poteva essere per me un guadagno, l'ho considerato una perdita a motivo di Cristo. Anzi, tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo, e di essere trovato in lui, non con una mia giustizia derivante dalla legge, ma con quella che deriva dalla fede in Cristo."

Nessuno andrà in Paradiso, perché ha osservato i Dieci Comandamenti. La fede in Cristo significa vivere il Vangelo.



Noi non ci possiamo dare la salvezza: questa è un dono gratuito di Gesù. È Lui che ci salva. La salvezza non dipende dalle nostre opere. Quando ci sentiamo salvati e prendiamo coscienza dell'essere salvati, entrando nelle dinamiche della salvezza, le nostre sono opere di bene, di fede, sono una conseguenza. Una volta che siamo salvati, possiamo operare bene: l'agire deriva dall'essere. L'errore del fariseo è stato quello di credere che le sue opere potessero salvarlo. Sotto sotto, anche noi pensiamo questo: se facciamo un fioretto o un'offerta per fare in modo che Dio ci voglia bene.

Questa mattina, pregando, il Signore mi ha dato un passo che ci aveva consegnato anni fa, a Oleggio, Genesi 7, 16: "Il Signore chiuse la porta dietro di lui.", quando Noè è entrato nell'Arca. In Ebraico questo versetto recita così: "Elohim entra nell'arca e chiude Jahve dietro di lui." Elohim è il Dio del futuro, della creazione, è il Dio che ci ama e ci porta sempre oltre, quello che dice che "il bello deve ancora venire". Elohim ha chiuso Jahvé fuori dall'arca. Jahvé è il Dio, che vigila, che aspetta che noi sbagliamo, per punirci. Questo Dio non esiste più; è rimasto solo Elohim, il Dio che ama, perdona, che ha dato tutto se stesso per noi. Non ci salviamo da soli: ci ha salvato Gesù sulla Croce. È rimasto Elohim, Gesù che beatifica il primo Santo, il ladrone: questo è sconvolgente. La Bibbia inizia con Adamo

ed Eva che vengono cacciati dal Paradiso Terrestre “per il furto della mela”. Gesù, invece, canonizza un ladrone: “Oggi, sarai con me in Paradiso!” Questo è il nostro Dio. Credere in Gesù significa credere nelle sue azioni, senza lasciarci condizionare o impressionare da Jahvé. Oggi, possiamo tornare a casa giustificati, guariti, liberati, non per i nostri meriti, ma perché crediamo che Gesù lo possa fare e che, con il suo Amore, sia più forte di tutte le nostre intemperanze, di tutti i nostri peccati. Nella preghiera del pubblicano è contenuto il Salmo 23, 4: “Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vinastro mi danno sicurezza.” Gesù è sempre con noi, anche nel peccato, nella sofferenza, nella morte. Egli ha fatto la scelta per noi. Questo dobbiamo scegliere nel Vangelo di oggi: una salvezza gratuita che ci viene consegnata indipendentemente dai nostri meriti, perché Dio ci tratta secondo i nostri bisogni, non secondo i nostri meriti. Dobbiamo crederci: questa è la conversione.

Mi piace anche riprendere la Seconda Lettura, che è il testamento di Paolo.

Egli si trova nel carcere Mamertino sa che da lì uscirà solo per essere ammazzato. Una mattina viene preso e portato in una villa oltre il Tevere: qui gli tagliano la testa, che rimbalza tre volte. Da questi tre punti sgorgano tre sorgenti d'acqua e viene costruita la basilica delle Tre Fontane. San Paolo scrive a Timoteo: “È giunto il momento che io lasci questa vita”. “È giunto il momento che la nave sciolga le vele, che lasci il porto.” Questa traduzione mi piace di più, perché, in fondo, la morte non esiste, è una partenza, dove si sciolgono le vele, per partire. Io spero questo ogni volta che parto da una città, per raggiungerne un'altra. Mi spiace lasciare la gente di un posto, ma sono contento di raggiungere altre persone: è il prezzo dell'Amore. In Paradiso staremo tutti insieme, ma adesso, contemporaneamente, non posso essere a Roma, a Palermo, a Novara, a Pontecagnano... Quando si lascia un posto, da una parte ci dispiace, ma dall'altra si è contenti: è l'immagine della morte. Quando una persona muore, si dispiace per i cari che lascia sulla Terra, ma è contenta, perché incontra Gesù, il suo Angelo, le persone care che sono già passate. Il dolore dell'assenza viene mitigato dalla fede, ma rimane.

Paolo nel suo Testamento dice di desiderare tre cose:

*il mantello,

*Giovanni Marco, perché sarà utile nel ministero,

*le pergamene.

Quando arriverà il nostro momento, forse anche noi faremo questi passaggi.

*Il mantello gli era stato regalato da Priscilla e Aquila, che erano tappezzeri. Paolo ha lavorato con loro. Il mantello rappresenta l'amicizia. Quando si sta male, si ha bisogno degli amici e di qualche oggetto che ci hanno regalato, per essere più in comunione con loro. Gli amici sono i custodi dell'anima. Leggiamo in Siracide 6, 14-16: “Un amico fedele è una protezione potente, chi lo trova, trova un tesoro. Per un amico fedele, non c'è prezzo, non c'è peso per il suo valore. Un amico fedele è un balsamo di vita, lo troveranno quanti amano il Signore.” Anche Gesù aveva amici. Gli amici ci servono. Un autore afferma che il vero amico è colui con il quale si può parlare

Il gruppo “Shemà Israel”
si riunisce nel Santuario Maria Ausiliatrice,
baluardo La Marmora 14, Novara

il primo venerdì del mese alle 20,45:

Dicembre: Venerdì 6 - Gennaio: Venerdì 3

Febbraio: Venerdì 7 - Marzo: Venerdì 6

Aprile: Venerdì 3 - Maggio: Venerdì 1

Giugno: Venerdì 5 - Luglio: Venerdì 3

Resp.: Carlotta 340-8026173 - alicecarci69@alice.it

LETTURE

Siracide 45, 15-17. 20-22

Salmo 34 (33)

2 Timoteo 4, 6-8. 16-18

VANGELO

Luca 18, 9-14

liberamente, senza essere giudicati. Nei momenti difficili i veri amici ci aiutano. A proposito di sciogliere le vele, riguardo alla morte, spesso ci chiediamo se avessimo potuto fare qualche cosa per le persone defunte. Siracide 17, 2: “Egli assegnò agli uomini giorni contati e un tempo fissato.”

E ancora Isaia 38, 5. 21 : “Vai e riferisci a Ezechia: Dice il Signore Dio di Davide tuo padre: Ho ascoltato la tua preghiera e ho visto le tue lacrime; ecco io aggiungerò alla tua vita quindici anni... Isaia disse: -Si prenda un impiastro di fichi e si applichi sulla ferita, così guarirà.”

Quando ero malato, il Signore mi ha dato questo passo e ho capito che l'impiastro di fichi erano le cure alle quali dovevo sottopormi. All'inizio della mia malattia, mi avevano detto che avevo solo di una ciste da togliere con un intervento chirurgico. Aspettavo la telefonata del medico che mi avrebbe comunicato in quale giorno sarei stato ricoverato. Nel frattempo, sono venute a trovarmi alcune sorelle e mi hanno fatto una preghiera. Proprio quel giorno, il medico mi ha telefonato dicendomi che non ci sarebbe stato alcun intervento, perché non si trattava di una semplice ciste, ma di un carcinoma inoperabile: dovevo passare dalla Chirurgia all'Oncologia. Quando mi sono sottoposto agli ultimi controlli, ho chiesto al primario che cosa sarebbe successo, se mi avessero operato. Questa è stata la risposta: -Sarebbe stato un errore. Da lassù Qualcuno ha pensato a lei-

Ci sono guarigioni subitanee e altre più lente: la guarigione è un cammino, perché bisogna guarire la ferita dell'anima, che ha originato la malattia. Chiediamo questa proroga che Gesù dava a tutte le persone che incontrava e gli chiedevano guarigione. Ognuno di noi viene al mondo con un tempo ben preciso, però il Signore può concedere una proroga. Gli amici servono anche per intercedere per questo. Degli amici ci si accorge in due circostanze: quando ci danno un vero aiuto e quando abbiamo successo.

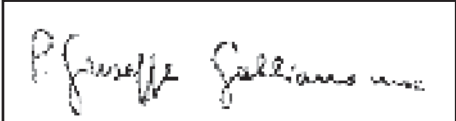
Quando abbiamo successo, gli amici veri rimangono con noi, quelli finti si allontanano.

*Giovanni Marco. Paolo era il coordinatore dell'evangelizzazione. Durante il primo viaggio missionario, aveva portato con sé Giovanni Marco, che era molto giovane, e, a metà viaggio, è ritornato a casa. Paolo chiude con Giovanni Marco. Quando Barnaba lo vuole portare nel secondo viaggio missionario, Paolo glielo impedisce. Giovanni Marco è stato squalificato da Paolo. Adesso, Paolo lo sta perdonando, lo riabilita, lo vuole vedere. Dinanzi a tutta la Cristianità afferma che Giovanni Marco gli servirà per il ministero.

*Le pergamene si possono paragonare alla Bibbia. Paolo vuole la Bibbia che, sicuramente, non riusciva più a leggere, perché era diventato quasi cieco.

Anche Aldo Moro, quando è stato sequestrato dalle Brigate Rosse, ha chiesto una Bibbia. Leggiamo la Bibbia giorno per giorno, perché lì troviamo pace e serenità. La Bibbia ci introduce nella Verità.. Dobbiamo leggere la Bibbia con l'aiuto dello Spirito Santo e con discernimento.

AMEN!



TERZO MISTERO LUMINOSO: "L'ANNUNCIO DEL REGNO" - SECONDA PARTE

Fontaneto d'Agogna (NO), 29 Maggio 2019

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!
Il Terzo Mistero Luminoso riguarda il mandato della predicazione del Regno.

La volta scorsa, abbiamo esaminato la prima parte del Regno di Dio ora, affrontiamo la seconda parte. La scheda che ho predisposto riporta le affermazioni che sono molto importanti: leggendo creano sinapsi nel cervello aiutandoci a ragionare secondo il Vangelo. "Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto." Giovanni 14, 26. Se dentro abbiamo questi collegamenti, sarà più facile abbinare l'assonanza del fatto reale al messaggio di Gesù.

Nel Vangelo di Matteo si parla di Regno dei Cieli, per non urtare la sensibilità dei Giudei. È importante capire che cosa sia questo Regno, perché va realizzato nella nostra vita, non nell'aldilà. Le fonti sono Gesù e la Parola. Il Papa, ricevendo i componenti della Fondazione Biblica, ha ribadito che dobbiamo tornare all'autenticità della Parola, non per fare teologia, ma per calarla nella vita reale. Se facciamo entrare nella nostra vita reale la Parola di Dio, questa sarà trasformata in meglio.

In questa seconda parte, si parla ancora di mandato di Gesù.

Matteo 10, 6-8: "Ma andate piuttosto verso le pecore perdute della casa d'Israele. Andando, annunciate, dicendo: - Il Regno dei cieli si è avvicinato. Guarite gli ammalati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date." Il Signore ci invita ad andare verso gli ultimi, verso quelli che hanno bisogno, annunciando il Regno dei cieli.

L'annuncio del Regno provoca quattro azioni.

• **Guarite gli ammalati.** Non si dice di "curare i malati", ma di "guarirli". Noi siamo invitati a guarire le persone, che si relazionano con noi. Dovremmo essere capaci di portare guarigione nei nostri rapporti, nella nostra predicazione. Il Regno dei Cieli è l'Effusione dello Spirito. Dovremmo vivere il sacerdozio, il matrimonio, il lavoro... secondo l'Effusione dello Spirito: lì si realizza il Regno di Dio. Siamo invitati a guarire gli ammalati con la Parola di Dio. Per questo è importante la predicazione e il dire parole di vita, non di morte. Efesini 4, 29: "Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano." Mi chiedo spesso se chi mi ascolta cresce o viene sconcertato. Salmo 107, 20: "Mandò la sua parola e li fece guarire." Sapienza 16, 12: "Non li guarì né un'erba né un emolliente, ma la tua parola, o Signore, la quale tutto risana." La Parola ci guarisce.

I momenti più belli della mia giornata sono quelli in cui preparo le catechesi perché comincio, a poco a poco, a sentire la presenza



di Gesù, degli angeli, delle anime. Dobbiamo leggere e meditare la Parola, che tutto risana.

Matteo 8, 8: "Ma il centurione riprese: - Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito."

La parola di Dio è un seme che viene piantato. Leggiamo in Geremia 23, 29: "La mia parola non è forse come il fuoco - oracolo del Signore - e come un martello che spacca la roccia?"

• **Risuscitate i morti.** Tutti noi siamo risuscitati quando abbiamo incontrato Gesù, la Fraternità... Siamo diventate persone nuove e ci siamo messe in cammino. Dobbiamo osservare se il nostro modo di vivere il cristianesimo fa addormentare o risuscitare.

• **Purificate i lebbrosi.** Il lebbroso era scomunicato. Gesù lo tocca, lo purifica e diventa anche lui scomunicato, perché non si potevano toccare i lebbrosi. Gesù avrebbe potuto guarirlo, senza toccarlo ma, mentre il mondo dice che una mela marcia fa marcire le altre, con Gesù una mela buona fa diventare buone tutte le altre. Non scappiamo dalle persone credute negative: in Gesù siamo più forti di loro.

• **Scacciate i demoni.** C'è un precedente. Marco 3, 15: "Li mandò a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demoni." I primi demoni che dobbiamo scacciare non sono negli altri, ma in noi. Tante volte, diciamo:

-Quella persona mi tira fuori dalla grazia di Dio- Quello è il momento in cui dobbiamo cacciare i nostri demoni, perché le persone non cambiano. Dobbiamo cambiare noi in relazione con gli altri.

• **Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.** Possiamo fare tante belle cose, ma l'unzione viene dalla gratuità. Quando operiamo solo per soldi, lo Spirito fugge.

☒ **Io voglio annunciare il Regno con i segni che l'accompagnano.**

Matteo 12, 28: "Se poi nello Spirito di Dio io scaccio i demoni, ora è arrivato a voi il Regno di Dio." I demoni sono i nostri. Quando Gesù, con il dito di Dio, scrive per terra, tutti, a partire dagli anziani, se ne vanno. Noi possiamo condannare le persone, anche attraverso la Parola di Dio, o le possiamo assolvere, quando viviamo la Parola con lo Spirito di Dio.

☒ **Io voglio scacciare i demoni con l'annuncio del Regno.**

Luca 10, 11: Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sapete, però, che il Regno di Dio è vicino." Ricordiamoci che dobbiamo scuotere la polvere dai piedi perché, quando veniamo rifiutati, non accolti, ci rimane dentro la ruggine, che ci fa male. Quando Gesù ha liberato l'indemoniato geraseno, che nessuno riusciva a domare, le persone, anziché essere contente, lo hanno costretto ad andarsene. Questo è uno dei passi evangelici più sconvolgenti: Gesù libera l'indemoniato e viene cacciato. Noi non veniamo cacciati solo quando operiamo il male, ma anche quando siamo innocenti. Dobbiamo fare un lavoro su noi stessi, per scuotere la nostra ruggine e andare avanti. Il cammino è interiore.

☒ **Io voglio scuotere ogni rifiuto dal mio cuore.**

LODE ! LODE ! LODE !

Il gruppo

"Nostra Signora del sacro cuore di Gesù"

di Palermo

a partire da gennaio 2020 organizza una giornata di ritiro mensile presso il Saracen Congress Centre
Via Libertà, 128 - Isola delle Femmine (PA)

secondo il seguente calendario:

Domenica 5 Gennaio / Domenica 2 Febbraio

Domenica 5 Aprile / Domenica 10 Maggio

Al mattino preghiera di lode, catechesi e pratica di preghiera del cuore, al pomeriggio celebrazione eucaristica con preghiera di guarigione

Il ritiro mensile sostituisce le Messe di intercessione e le preghiere del cuore già in calendario 2020

Informazioni e orari: Caterina 335-7624849

	PAROLA DEL SIGNORE	AFFERMAZIONI
17	Matteo 10, 6-8: <i>Ma andate piuttosto verso le pecore perdute della casa d'Israele. Andando, annunciate, dicendo: - Il Regno dei cieli si è avvicinato. Guarite gli ammalati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demoni: gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.-</i>	Io voglio annunciare il Regno con i segni che l'accompagnano.
18	Matteo 12, 28: <i>Se poi nello Spirito di Dio io scaccio i demoni, ora è arrivato a voi il Regno di Dio.</i>	Io voglio scacciare i demoni con l'annuncio del Regno.
19	Luca 10, 11: <i>Anche la polvere della vostra città che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate, però, che il Regno di Dio è vicino.</i>	io voglio scuotere ogni rifiuto dal mio cuore.
20	Luca 17, 20-21: <i>Interrogato dai farisei: - Quando verrà il Regno di Dio?- rispose: - Il Regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione e nessuno dirà: Eccolo qui o eccolo là, perché il Regno di Dio è in mezzo a voi!-</i>	Io voglio cercare il Regno di Dio nel mio cuore.
21	Matteo 5, 3: <i>Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli.</i>	Io voglio condividere quello che sono e quello che ho, per possedere il Regno.
22	Matteo 5, 10: <i>Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli.</i>	Io voglio vivere con gioia ogni difficoltà a causa del Regno.
23	Matteo 5, 19: <i>Chi dunque scioglierà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà chiamato minimo nel Regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà chiamato grande nel Regno dei cieli.</i>	Io voglio vivere le beatitudini e insegnarle con la mia testimonianza.
24	Matteo 7, 21: <i>Non chiunque mi dice: Signore, Signore! Entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli.</i>	Io voglio compiere la volontà di Dio nella mia vita, così come è presentata nei Vangeli.
25	Matteo 13, 43: <i>Allora i giusti splenderanno come il sole nel Regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!</i>	Io voglio dare agli altri, secondo i loro bisogni e non secondo i loro meriti, per essere una persona splendida.
26	Matteo 18, 1: <i>In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù, dicendo: - Chi dunque è il più grande nel Regno dei cieli?-</i> Matteo 18, 3: <i>In verità vi dico: se non vi convertite e non diventate, come piccoli fanciulli, non entrerete nel Regno dei cieli.</i>	Io voglio abbandonare ogni ruolo che mi dà potere.
27	Matteo 19, 23-24: <i>Gesù allora disse ai suoi discepoli: - In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel Regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel Regno di Dio.-</i>	Io voglio essere un signore, che condivide, anziché un ricco, che trattiene.
28	Matteo 25, 34: <i>Allora il Re dirà a coloro che stanno alla sua destra: - Venite, benedetti dal Padre mio; ricevete in eredità il Regno che vi è stato preparato sin dalla fondazione del mondo.-</i>	Io voglio accogliere le persone, che incontro, nelle loro necessità.
29	Luca 22, 28-29: <i>Or siete quelli che avete perseverato con me nelle prove; io dispongo per voi un Regno, come il Padre mio lo ha disposto per me.</i>	Io voglio andare avanti, sapendo che le persecuzioni sono fatte a Gesù, non alla mia persona.
30	Giovanni 3, 3: <i>Gesù gli rispose e disse: - In verità, in verità ti dico che se qualcuno non nasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio.-</i>	Io voglio vivere lo Spirito nella mia vita

Luca 17, 20-21: "Interrogato dai farisei:- Quando verrà il Regno di Dio?- rispose: - Il Regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione e nessuno dirà: Eccolo qui o eccolo là, perché il Regno di Dio è in mezzo a voi!". "Il Regno di Dio è in mezzo a voi" significa "è dentro di voi". Se non c'è il Regno di Dio dentro di noi, tutto il resto diventa una sceneggiata. L'unzione, che è anche una Beatitudine, fa la differenza: "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei cieli." Matteo 5, 3. Il re era responsabile della felicità dei suoi sudditi. Nessuno ci può rendere felici, se non

Dio, che è responsabile della nostra felicità. Ci vuole, però, anche il nostro concorso come coloro che hanno e condividono. Questa sera, stiamo condividendo il nostro tempo con il mondo. Le persone spirituali, come dice san Paolo, sono considerate spazzatura, insultate, ma sono benedizione per il mondo. C'è anche la condivisione economica, che tutti possiamo fare. La vera elemosina comincia dopo la decima: allora diventa condivisione vera. Dobbiamo condividere quello che siamo e quello che abbiamo. Questo rende responsabile Dio della nostra felicità. Più siamo peccatori, più Gesù

RISPOSE GESÙ:

-IL MIO REGNO NON È DI QUESTO MONDO;
SE IL MIO REGNO FOSSE DI QUESTO MONDO,
I MIEI SERVITORI AVREBBERO COMBATTUTO,
PERCHÉ NON FOSSI CONSEGNATO AI GIUDEI;
MA IL MIO REGNO NON È DI QUI.-
(Giovanni 18, 36)

ci si avvicina, per salvarci. Capiamo che l'altro ci ama, quando non ci comportiamo bene ed egli continua ad amarci. Quando facciamo il bene, il mondo del male si scatena verso di noi.

☒ *Io voglio cercare il Regno di Dio nel mio cuore.*

☒ *Io voglio condividere quello che sono e quello che ho, per possedere il Regno.*

Matteo 5, 10: "Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il Regno dei cieli." Bisognerebbe entrare in questa Beatitudine, fare questa scelta. Dobbiamo trovare l'equilibrio in Gesù, al di là delle persone, dei ruoli. È un cammino lungo, al quale il Signore ci chiama. In questo dovremmo trovare la gioia. Il diavolo va verso chi compie il bene, per frenarlo, tormentarlo: un esempio è dato dalla vicenda terrena di san Padre Pio.

☒ *Io voglio vivere con gioia ogni difficoltà a causa del Regno.*

Matteo 5, 19: "Chi dunque scioglierà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà chiamato minimo nel Regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà chiamato grande nel Regno dei cieli." Dobbiamo insegnare agli altri a essere felici, non secondo le dinamiche del mondo, ma secondo quelle del Vangelo.

☒ *Io voglio vivere le beatitudini e insegnare con la mia testimonianza.*

Matteo 7, 21: "Non chiunque mi dice: Signore, Signore! Entrerà nel Regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli." "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera." Giovanni 4, 34. Il cibo è buono, ci attira. La volontà di Dio, come il cibo, ci attira. 1 Tessalonicesi 16-18: "State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi." Tutti siamo alla ricerca della volontà di Dio: san Paolo ci ha spiegato come fare a realizzarla.

☒ *Io voglio compiere la volontà di Dio nella mia vita, così come è presentata nei Vangeli.*

Matteo 13, 43: "Allora i giusti splenderanno come il sole nel Regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!" Questo versetto si trova anche in Daniele. I giusti non sono solo i santi. Splendere corrisponde all'essere splendidi/generosi. Le persone generose sono splendide. Avere l'occhio chiaro significa essere persone generose. La generosità si trova in un gesto, in un affetto, in un'azione... Dobbiamo andare sempre oltre in questa condivisione di quello che siamo e di quello che abbiamo.

☒ *Io voglio dare agli altri, secondo i loro bisogni e non secondo i loro meriti, per essere una persona splendida.*

Matteo 18, 1: "In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù, dicendo: -Chi dunque è il più grande nel Regno dei cieli?-" Matteo 18, 3: "In verità vi dico: Se non vi convertite e non diventate, come piccoli fanciulli, non entrerete nel Regno dei cieli." La vera conversione è arrivare al punto di rinunciare a ogni ruolo e non contare niente: questo è essere bambini. Il Vangelo di Marco 10, 43-44 è ancora più intenso: "Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti." Dobbiamo scegliere di svolgere un

servizio libero e liberante. "Essere schiavi" significa fare quello che dicono gli altri. Il servizio libero e liberante ci salva. Nel servizio dobbiamo guardare a Gesù, non alle persone, che serviamo.

☒ *Io voglio abbandonare ogni ruolo, che mi dà potere.*

Matteo 19, 23-24: "Gesù allora disse ai suoi discepoli: - In verità vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel Regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel Regno di Dio." Il ricco è colui che ha e trattiene per sé e non può vivere la dimensione dello Spirito. Il signore, invece, ha e condivide.

☒ *Io voglio essere un signore che condivide, anziché un ricco che trattiene.*

Matteo 25, 34-35: "Allora il Re dirà a coloro che stanno alla sua destra: - Venite, benedetti dal Padre mio; ricevete in eredità il Regno che vi è stato preparato sin dalla fondazione del mondo." Quelli che sono alla destra, sono coloro che hanno accolto Gesù. "Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e in carcere e mi avete visitato." Queste sono le sei situazioni di disagio, che sono intorno a noi. Siamo invitati a riconoscere Gesù in queste realtà. A destra ci sono le persone che hanno compiuto il bene, senza nessuna regola morale, religiosa. A sinistra ci sono coloro che non hanno riconosciuto Gesù nel fratello bisognoso. Oltre alle opere di misericordia corporale, ci sono quelle di misericordia spirituale.

L'evangelista ci presenta due categorie di persone: quelle che hanno compiuto il bene e quelle che credevano di conoscere Gesù, ma non hanno compiuto il bene. Manca la categoria di coloro che conoscono il Signore, la sua Parola e compiono il bene.

☒ *Io voglio accogliere le persone, che incontro, nelle loro necessità.*

Luca 22, 28-29: "Or siete quelli che avete perseverato con me nelle prove; io dispongo per voi un Regno, come il Padre mio lo ha disposto per me."

Queste sono le parole che Gesù rivolge agli apostoli. Se noi conosciamo il Signore e compiamo il bene, non moriremo mai, passeremo dalla vita alla vita.

☒ *Io voglio andare avanti, sapendo che le persecuzioni sono fatte a Gesù, non alla mia persona.*

Giovanni 3, 3: "Gesù gli rispose e disse: - In verità, in verità ti dico che se qualcuno non nasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio."

Queste sono le parole che Gesù dice a Nicodemo. Nicodemo è un membro del Sinedrio, riconosce quello che Gesù compie, ma non riesce ad abbandonare il suo ruolo, non riesce a entrare nella dinamica del Vangelo. Se non rinasciamo dall'Alto, diremo solo parole umane. Dobbiamo, invece, pronunciare parole di vita. "Dall'Alto" si trova in altri due passaggi:

• il vestito di Gesù era tessuto dall'alto. È il vestito della festa, che è la gioia di stare insieme;

• nell'arca di Noè c'era una finestrella dall'Alto. L'arca è il linguaggio, la "Teba". Se a questo termine aggiungiamo "h", che è la consonante di Dio, il linguaggio diventa divino: Tebah. Il vestito tessuto dall'Alto è un atteggiamento di festa di chi sa che il Signore cammina con noi. Salmo 23, 4: "Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vinastro mi danno sicurezza." Evitiamo le parolacce, che sporcano il discorso. Scegliamo un linguaggio divino, la Tebah, che porta nel concreto la Parola di Dio.

☒ *Io voglio vivere lo Spirito nella mia vita.*

AMEN!

p. Giuseppe Galliano msc

Attenzione: se desideri inviare un'offerta all'Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore devi utilizzare il nuovo IBAN Banca Prossima IT68 T030 6909 6061 0000 0005 723, intestato a: Associazione Nostra Signora del Sacro Cuore. Ricordati di specificare la causale. Grazie!

IL MINISTERO DI INTERCESSIONE

CASTELLANZA (VA), 9 GIUGNO 2019 - PENTECOSTE

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù è, principalmente, un gruppo di preghiera di Lode e di Silenzio: le due ali di un ipotetico aereo che ha, come corpo centrale, la Parola di Dio spezzata e spiegata affinché diventi nutrimento dell'anima e venga seguita da miracoli, prodigi e guarigioni che la confermano e testimoniano che Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre, e libera e guarisce ora come duemila anni fa.

Nel corso dei nostri incontri di Lode, durante l'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti e nella nostra preghiera personale, siamo chiamati a "INTERCEDERE", secondo quanto è proposto da tanti personaggi della Scrittura, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, il cui esempio più rappresentativo è lo stesso Gesù, modello perfetto di intercessione presso il Padre, attraverso l'opera dello Spirito Santo che oggi festeggiamo quale fondatore del movimento di cui facciamo parte.

Che cosa significa "Intercedere"?

Sostanzialmente vuol dire "mettersi tra le due parti in conflitto", "intromettersi" per aprire una strada nuova. Il Cardinale Martini amava dire che "intercedere" significa "farsi carico dell'altro" ovvero compiere una "missione" che costituisca proprio il senso pieno del nostro agire e del nostro essere nel mondo.

Il primo intercessore che troviamo nella Bibbia, potrà sembrare strano, ma è **Abele**, ucciso dal fratello Caino per invidia. Dio aveva gradito maggiormente i suoi sacrifici e Caino, abituato a essere il "primo", non sopporta di essere messo in ombra...Dio, però, predilige gli ultimi, coloro che non valgono agli occhi del mondo, coloro che sono "inconsistenti", già a partire dal nome che viene loro attribuito, come "Abele" che significa "soffio". Caino, nel brano di Genesi 4, parla con Dio, Abele resta muto, ma la sua voce si leva dal suolo e "grida" a Dio dopo che il fratello lo uccide. Caino potrebbe essere passibile di vendetta e "il sangue di suo fratello dovrebbe ricadere su di lui"...In realtà, Dio protegge Caino e decreta che nessuno debba alzare la sua mano contro di lui per "fare giustizia".

Da qui, dunque, possiamo anche evincere l'inesattezza del verbo "giustiziare", inteso come diritto di togliere la vita "in maniera legale" a un altro individuo per "fare giustizia". Addirittura Caino, pur essendosi macchiato di una colpa grave, riesce a riabilitarsi: si sposa e dà inizio a una discendenza. Da lui nasce Enoc definito dalla Scrittura come "il primo costruttore di città". Il grido di Abele può, dunque, essere inteso come una preghiera di intercessione verso il suo fratello che ha usato violenza contro di lui. E' la preghiera per il proprio nemico, che troviamo già nelle prime pagine della Scrittura, e che sarà propria di Gesù sulla croce: "Padre, pedona loro perché non sanno quello che fanno" e che sarà preludio all'effusione dello Spirito Santo sull'umanità. Anche la preghiera di Stefano, primo martire, favorirà la conversione di Saulo, che aveva approvato la sua uccisione e lo porterà ad essere "l'Apostolo delle Genti", instancabile fondatore di tante comunità.

Altro esempio di intercessore, che troviamo nel libro della Genesi, è **Abramo** il quale cerca di salvare la città di Sodoma dalla distruzione. Gli abitanti della città si erano macchiati del grave peccato della mancata accoglienza nei confronti degli angeli e, dunque, Dio aveva deciso di distruggere la città. Abramo, a differenza degli abitanti di Sodoma, era stato un esempio di ospitalità accogliendo gli angeli alle Querce di Mamre, nell'ora più



calda della giornata. Questo gesto lo aveva aperto, come tutti i gesti di accoglienza presenti nella Bibbia, alla ricezione della Vita e all'esaudimento della promessa di avere una discendenza da Sarah: Isacco, il "figlio della risata". La stessa ospitalità era stata riservata agli angeli anche da Lot, nipote di Abramo. Egli era "amico di Dio" (Is.41,8), così come viene definito anche nel Corano, ed è Dio stesso che lo mette al corrente della sua decisione di distruggere Sodoma. Abramo si mette nei panni di un avvocato difensore e chiede, più che misericordia, giustizia per gli abitanti della città. "Davvero vorrai sterminare il giusto con l'empio?" (Gn.19,22). Abramo chiede a Dio il perdono indiscriminato per tutti gli abitanti di Sodoma, mettendo in atto una vera e propria contrattazione e, partendo dalla salvezza della città a patto che ci siano cinquanta giusti, riesce a patteggiare con Dio scendendo fino alla presenza di dieci giusti che possano garantirne la salvezza.

Dieci è un numero che, nella Scrittura, è carico di significato:

- 10 sono le generazioni che scandiscono il libro della Genesi;
- 10 sono le Parole creatrici;
- 10 sono i Patriarchi antediluviani e 10 i Patriarchi postdiluviani;
- 10 sono le piaghe d'Egitto;
- 10 le Parole rivelate sul Sinai;
- 10 uomini è il quorum necessario perché si svolga la preghiera di una comunità ebraica;
- 10 è la somma di 3 (Trinità)+7 (doni dello Spirito Santo)
- Il 10 è il numero che significa che tutta la storia è nelle mani di Dio.

Abramo ci insegna l'intercessione indiscriminata: in

città c'era il nipote Lot, che per lui era come un figlio, lo aveva adottato. Avrebbe potuto intercedere solo per lui e la sua famiglia, innalzare una preghiera interessata, invece lui si spende, si espone per tutti gli abitanti della città, anche quelli che lui non conosce, anche quelli che non sarebbero "meritevoli" di salvezza. E' questa la missione di Abramo per cui si dice, in Gn, 12, 1-4: "In te saranno benedette tutte le genti della Terra". Abramo compie il suo dovere: intercede, invoca la misericordia di Dio, concetto nuovo, ancora sconosciuto nelle prime pagine della Bibbia. La preghiera ha rivelato la volontà salvifica di Dio: il Signore era disposto a perdonare, desiderava farlo, ma le città erano chiuse nel male: non c'erano neppure pochi innocenti da cui partire per trasformare il male in bene. Abramo chiedeva un cammino di salvezza in cui Dio e l'amore fossero accolti dai salvati. Per ottenere questo, sarebbero serviti una trasformazione dall'interno, un appiglio di bene, un inizio per tramutare il male in bene, l'odio in amore, la vendetta in perdono...

La misericordia di Dio, nella storia del suo popolo, in seguito, si allargherà ulteriormente. Se per salvare Sodoma servivano dieci giusti, il profeta Geremia dirà, a nome dell'Onnipotente, che "basta un solo giusto per salvare Gerusalemme": Questo ancora non basta: la misericordia di Dio non trova la risposta di bene che cerca e Gerusalemme cade sotto l'assedio del nemico. Bisognerà allora che Dio stesso diventi quel giusto. E questo è il mistero dell'Incarnazione: per garantire un giusto Egli stesso si fa uomo. Il giusto ci sarà sempre perché è Lui, Gesù. E' stato Dio stesso che, incarnandosi, è diventato quel giusto in cui ogni nostra intercessione sarà sempre pienamente esaudita.

Abramo, vedendo la distruzione di Sodoma, si limita a guardare dall'alto: non si lamenta, non chiede spiegazioni, non riprende il discorso precedente. Rimane in silenzio e continua ad avere fiducia nel suo Dio di cui è "amico". Gesù non ci chiama "servi", siamo suoi "amici", Lui "custodisce la nostra anima" e sicuramente "vede" più in là, più "fondo" di quanto siamo in grado di fare noi e ci invita ad avere fiducia...sempre anche quando, apparentemente, ci sembra di non essere stati ascoltati.

Passando poi al Libro dell'Esodo, ci imbattiamo con la figura di **Mosè**, di cui tante volte abbiamo parlato, e che vediamo nei panni di colui che, oltre a liberare il suo popolo dalla schiavitù egiziana, non viene meno alla sua missione: quella di intercedere per la sua vittoria sui nemici e per la sua sopravvivenza all'ira divina dopo la costruzione del vitello d'oro, nuovo idolo che il popolo era disposto ad adorare, dopo che lui era salito sul Sinai per ricevere le tavole della legge.

Mosè è colui che ci insegna ad alzare le braccia, gesto tipico della spiritualità carismatica con un fondamento, però, decisamente biblico. Le braccia in alto, come le teniamo quando cantiamo e lodiamo, costituiscono proprio un atteggiamento di lotta contro gli spiriti dell'aria, i veri nemici contro i quali siamo chiamati a combattere, come ci ricorda S. Paolo, che si incarnano in persone eventi, situazioni. Sono i famosi venti contrari a cui Gesù ha ordinato obbedienza, nell'episodio della tempesta sul lago, e ai quali ognuno di noi, rivestendosi della dignità di Figlio di Dio, può ordinare di placarsi e di obbedire attraverso azioni di lode e di ringraziamento, vero "sacrificio" da compiere con coraggio quando sembra che tutto vada per il verso storto.

A volte, da soli non ce la facciamo e allora è importante che ci vengano in aiuto, come è stato per Mosè, Aronne e Cur, gli amici che, alzandoci le braccia, ci sostengono e ci aiutano a non abbandonare la battaglia dandoci per vinti. Ecco l'importanza e la bellezza di essere inseriti in una comunità, di avere spazi privilegiati per lodare e per benedire insieme, di essere quei vasi comunicanti che si riempiono a vicenda sostenendosi nei momenti di

battaglia in cui gli spiriti malvagi incombono.

Dio, in seguito all'episodio del vitello d'oro, vorrebbe distruggere l'intero popolo che si è dato all'idolatria. Propone a Mosè di salvare solo lui per farne una "grande nazione" e di sterminare gli idolatri. Mosè non accetta la proposta di Dio e lo "supplica", non facendo leva, come aveva fatto Abramo, sulla presenza al suo interno di uomini che fossero "giusti" e non si fossero macchiati di questa colpa, ma sulle Sue promesse: "Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possederanno per sempre".

Mosè intercede per quello che è sì il popolo di Dio, ma che gli è stato affidato. Sa che le persone hanno sbagliato, ma si espone con coraggio davanti al Signore. Rifiuta il privilegio di essere salvato a scapito degli altri per salvare coloro dei quali ha la responsabilità. Questo è anche per noi: per chi ha un "ruolo", un incarico all'interno della Fraternità o in qualunque altro contesto...Il primo compito è quello di difendere e supportare le persone che ci sono state affidate intercedendo per loro, facendo leva sulle promesse di bene di Dio, anche e soprattutto quando abbiamo la sensazione che stiano sbagliando. Non c'è "negatività" che tenga: il Signore ce li ha affidati e noi, mediante la nostra preghiera, li difendiamo, non certamente dall'ira divina, che non esiste, perché, con Gesù, finalmente abbiamo compreso che il nostro è un Padre Misericordioso, ma dalle conseguenze che il loro sbaglio, la loro mancanza (sempre che lo sia veramente e non appaia così solo a noi) potrà avere sulla loro vita, visto che a ogni azione corrisponde una reazione e "tutto torna". Gesù, in Giovanni 17, prima di affrontare la Passione, prega per i suoi, che lo avevano tradito e che poi lo abbandoneranno, affinché vengano "custoditi dal maligno" e "consacrati nella verità".

La differenza fondamentale tra Mosè e Gesù è che il primo, dopo aver ottenuto la misericordia di Dio nei confronti dei suoi, fa emergere il lato puramente umano che è in lui e mette in atto un'azione punitiva nei confronti di coloro che hanno peccato di idolatria, facendoli passare a fil di spada...della serie: "Dio perdona e io no.", "va bene la Misericordia di Dio, ma è giusto che imparino la lezione!" Gesù, però, si è comportato diversamente. E' stato tradito e abbandonato ma, dopo la resurrezione, si è presentato dai suoi, quelli per i quali aveva pregato, senza nemmeno rimproverarli, ma dicendo loro: "Pace a voi" e conferendo loro una nuova fiducia affinché, grazie alla forza dello Spirito Santo, potessero evangelizzare e portare nel mondo la lieta notizia che Lui è vivo ed è con noi sempre!

E allora, visto che siamo un popolo di intercessori e tutti abbiamo questo come ministero speciale che, per alcuni, grazie a Dio, diventa carisma, vediamo quali caratteristiche debba avere la nostra preghiera affinché sia come quella di Gesù, tocchi il cuore del Padre e porti frutto concreto di guarigione, liberazione e grazia. Abbiamo già detto che il numero dieci è importante nella Scrittura, dunque vediamo dieci caratteristiche che dovrebbero essere proprie della nostra intercessione.

1. Pregare nella potenza dello Spirito Santo "che viene in aiuto alla nostra debolezza e ci consiglia che cosa sia conveniente chiedere". Il canto in lingue, che non è un'invenzione carismatica, ma ha un fondamento biblico (Rm.8,26) ed è stato praticato anche da Gesù ("Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo" Lc.10,21), è un potente canale di intercessione che ci permette di comprendere maggiormente la situazione per la quale stiamo intercedendo per poter magari anche dare il nostro contributo tramite azioni concrete.

2. Pregare con responsabilità chiedendo al Signore che cosa vogliamo, consapevoli che la Sua Volontà coincide con il Bene di coloro che lo amano. "Tutto concorre al Bene di coloro che amano Dio" (Rm.8,28) ci dice Paolo e noi dobbiamo esserne convinti. Quindi il segreto per crescere nell'intercessione e nell'accoglienza di ciò che accade nella nostra vita è quello di crescere nel cammino dell'Amore, quello di cui parla la Scrittura in Cor.13, per essere sempre più simili a Lui.

3. Pregare avendo una visione, avendo un "respiro lungo", spendendoci non solo per le persone che ci sono vicine, per le quali nutriamo un amore, un affetto privilegiato. La nostra visione va allargata a tutti fratelli che hanno particolari bisogni, che si rivolgono a noi o che a noi non si rivolgono, ma che, per qualche ragione, vengono a contatto anche "casualmente" (ma il caso non esiste) con noi, anche attraverso sogni e dio incidenze...Un'altra preghiera di intercessione che viene raccomandata nella Scrittura è quella per i governanti, ai quali, non sempre, riserviamo grandi benedizioni, ma che non potranno mai svolgere bene il loro compito se non verranno supportati dalla nostra intercessione.

4. Pregare con fede è importantissimo. Mettere "in gioco" la misura di fede che viene data a ciascuno, senza eccezioni. La fede del centurione, pur scomunicato, viene lodata da Gesù, come quella dell'emorroissa e della donna Siro Fenicia che, anche se maltrattata dagli apostoli e, all'inizio dallo stesso Gesù, chiede e ottiene la guarigione della figlia. Viene lodata la fede dei quattro che scoperchiano il tetto per calare il paralitico. Gli Apostoli, invece, vengono spesso rimproverati per la loro poca fede.

5. Pregare con Amore. S. Teresa d'Avila ha detto che "chi ama molto prega molto": Nessuno può intercedere se non ama e, soprattutto, il non perdono e il rancore ostacolano il fluire della nostra preghiera che... fatica, in questo modo, a centrare il bersaglio. "Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe"

6. Pregare con compassione. "Gesù ebbe compassione della folla perché non avevano nulla da mangiare" (Mt, 15,32). Non siamo isole, ma siamo membra di uno stesso corpo il cui cuore pulsante è Gesù. Non possiamo rimanere indifferenti rispetto alla sofferenza di un altro.. Gesù si lasciava coinvolgere, si avvicinava guidato dal suo sistema di guida emotivo. che era perfetto ed equilibrato, che si lasciava toccare, ma non travolgere dalla sofferenza dell'altro. La nostra intercessione deve fornire degli appigli affinché chi è travolto dalle "sabbie mobili" della vita, possa pian piano uscirne...dobbiamo

fare attenzione, però, a non esserne risucchiati noi facendoci trascinare a fondo dal problema e dalla sofferenza dell'altro

7. Pregare identificandosi con i fratelli la compassione porta all'identificazione, al sentirci parte della situazione per cui stiamo intercedendo, ad essere solidali a "piangere con coloro che sono nel pianto", ma anche a "gioire con quelli che sono nella gioia" che, lasciatemelo dire, a volte risulta più difficile...Ricordiamoci che, nonostante tutti i problemi e le situazioni difficili per cui pregare, non siamo "gementi e piangenti in questa valle di lacrime", ma "felici e contenti in questo mondo di gioia" e che la nostra intercessione si trasforma in ringraziamento per le cose belle che il Signore fa per noi e per i fratelli.

8. Pregare nell'unità "Se due di voi sulla terra si mettono d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà" (Mt.18,19). Sicuramente l'unione, la catena di preghiera, il gruppo di intercessione costituiscono una forza. E', fondamentale, però, che, quando intercediamo, tutto il nostro essere sia "unito" e convinto di ciò che stiamo chiedendo: se saremo divisi in noi stessi, non otterremo mai ciò che stiamo chiedendo con le labbra.

9. Pregare portando il fardello spirituale. Pregare, intercedere per gli altri, è una missione, un combattimento che ci impegna a portare il peso dell'altro, a dividerlo. Se davvero "patiamo con lui", avvertiamo il carico della situazione. E', dunque, necessario che chi fa intercessione sia ben "corazzato" e, per primo, si abbeveria alla fonte della Parola, dell'Eucaristia della Lode, del Silenzio per attingere la forza necessaria, non solo ad alzare le proprie braccia, ma a tenere sollevate quelle dei fratelli dei quali si fa carico.

10. Perseverare ringraziando. La vedova importuna ci insegna a non perderci mai d'animo, ma a continuare a chiedere, senza stancarci, sicuri che, prima o poi, ciò che chiediamo si paleserà o si realizzerà qualcosa di meglio rispetto a ciò che chiediamo. Non scordiamoci mai, poi, che la gratitudine è una delle "armi" più potenti che abbiamo per portare avanti il nostro ministero di intercessione. Va bene manifestare al Signore i problemi, le intenzioni per le quali stiamo pregando, chiedere con fede la guarigione, la liberazione o quant'altro, ma è poi indispensabile cominciare a ringraziare nella consapevolezza che, quanto prima, i frutti del nostro ministero si manifesteranno a lode e gloria del Signore e per il bene di coloro che ne hanno bisogno.. Amen, Alleluia!!

Francesca

I libri della Fraternità

SPOSTA L'ARMADIO

Contiene le omelie di padre Giuseppe Galliano msc, pronunciate nel corso del 2017 in occasione degli incontri mensili di preghiera delle Fraternità aderenti alla Famiglia Chévalier sparse in tutta Italia.

Lo trovi al banchetto dei libri prima delle celebrazioni di p.Giuseppe Galliano, oppure *chiedi al responsabile del tuo gruppo di preghiera.*



PREGHIERA DEL CUORE

XII ciclo - Introduzione al sesto incontro

Novara - 30 Aprile 2019

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia!
Gloria al Signore, sempre!

L'introduzione verte sul "Regno di Dio", messaggio fondamentale di Gesù ed espressione più citata nei Vangeli.

Questa sera, parlando del Regno di Dio, mi riferirò a due parabole perché, come dice Sapienza 6, 15: "Riflettere su di essa è intelligenza perfetta." Dobbiamo cercare di riflettere sulla Parola, ruminarla, come Maria, che "gettava tutto nel suo cuore". E' necessario riflettere, altrimenti la Parola scivola, come acqua sul marmo. Mentre, nella Preghiera del Cuore, la mente viene disattivata, il cuore emerge con il suo modo di ragionare, che è completamente diverso. Gesù ha detto: "Prendete il largo e calate le reti per la pesca dalla parte destra della barca." "Prendere il largo" significa "scendere nel profondo" (bathos). Il mistero della Resurrezione si può vedere a partire dal profondo. Maria Maddalena, quando il mattino era profondo (bathos), si è recata al sepolcro e ha incontrato Gesù che abita nel profondo del cuore. Efesini 3, 17: "Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori." Nella Preghiera del Cuore ci incontriamo con Gesù disattivando la mente. Poi, però, dobbiamo riprenderla perché viviamo in essa. Riuscire a vivere completamente nel cuore è una grazia, un successo del cammino spirituale.

•**Io voglio riflettere sulla mia esperienza.**

Iniziamo ora con la Parabola delle vergini sagge e stolte. Matteo 25, 1: "Il Regno dei cieli è simile a dieci vergini." Il Regno non è una realtà, ma sono tutte le realtà, che viviamo nello Spirito: la consacrazione, il matrimonio, il lavoro... che, immersi nello Spirito, diventano Regno di Dio, dove Gesù è il Signore. La parola "vergine/parthenos" non si riferisce tanto all'integrità fisica, ma al restare giovani dentro. Il giovane è colui che ha un futuro da realizzare. Gioele 3, 1: "I vostri giovani avranno visioni." 1 Giovanni 2, 13: "Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno." Il giovane vince il maligno, che nei Vangeli rappresenta la persona cattiva, che non perdona. Tutti incontriamo persone cattive che si vincono nella giovinezza. Geremia 2, 2: "Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'Amore al tempo del fidanzamento." Il Signore è un innamorato. Con noi non vuole un rapporto legale, ma un rapporto d'Amore, un rapporto fervoroso. Nei gruppi, i più entusiasti sono gli ultimi arrivati. Chi è nel gruppo da tanto tempo ha i segni dettati delle delusioni. Dobbiamo riuscire a stare in questa verginità/giovinezza.

•**Io voglio vivere la giovinezza dello Spirito.**

Matteo 25, 4: "Le sagge presero anche l'olio in piccoli vasi." L'olio è l'esperienza. Ci sono cinque vergini che hanno l'olio e cinque che ne sono sprovviste. Le sagge avrebbero potuto dare loro un po' di olio. L'olio, però, rappresenta l'esperienza che ciascuno di noi fa e che non può essere passata ad altri. L'essere presenti alla preghiera fa la differenza, perché si mette l'esperienza in piccoli vasi e la si conserva dentro di noi.

•**Io voglio fare esperienza dell'Amore di Gesù.**

Matteo 25, 6: "A mezzanotte ecco lo Sposo."

Per gli Ebrei, mezzanotte è l'ora più buia. San Paolo ci ricorda in Efesini 6, 13: "Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove." La vita è ciclica: si sale e si scende. Nelle ore buie, dobbiamo appellarci alla nostra esperienza: se non avremo nulla dentro di noi, saremo persi.

•**Io voglio incontrare Gesù nel momento più buio della mia vita.**

Matteo 25, 10: "Quelle che erano pronte, entrarono con Lui nella sala delle nozze." Le vergini pronte avevano l'esperienza. Le altre, invece, non sono entrate nella sala, perché sprovviste di olio/esperienza.

•**Io voglio, grazie alle mie esperienze, essere pronto all'incontro.**

Matteo 25, 12: "In verità, vi dico, non vi conosco."

"Conoscere" significa "essere in intimità" e andare oltre la paura: questo vuole il Signore da noi. Il Signore vuole un rapporto d'Amore, che si può realizzare in tanti modi tra i quali la Preghiera del Cuore. Un'esperienza spirituale, per essere vera, ha tre caratteristiche.

1- Il cambiamento interiore. Ogni volta che andiamo a messa, alla preghiera, a un incontro, dobbiamo cambiare interiormente.

2- Essere attirati verso l'Alto. Se faccio un cammino spirituale e mi trovo bene in tutte le dinamiche di potere del mondo, non sto guardando a Gesù. Colossesi 3, 1: "Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio." La realtà vera è quella dello Spirito. Noi siamo esseri spirituali, che stanno facendo un'esperienza umana. "Voi siete dei!" Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34. Noi veniamo da Dio e a Dio torniamo. Se il nostro pensiero è solo sulle cose della terra, non possiamo essere attirati verso l'alto.

3- Sentirsi disadattati. Questa pratica non ci migliorerà dal punto di vista esteriore, anzi ci farà sentire disadattati. A chi fa un forte cammino spirituale, le quisquiglie della religione fanno sorridere. Chi ha fatto esperienza, entra nella sala. Questo non si riferisce alla fine del mondo, ma ai vari momenti della vita, alle chiamate. Il Signore non ci ha chiamati una volta per sempre, continua a chiamarci e lo incontriamo nei vari momenti. Dobbiamo essere pronti, per incontrarlo e per entrare con Lui alla festa, alle nozze. Non sappiamo, quando il Signore ci chiama negli eventi della nostra vita.

•**Io voglio essere in intimità con Gesù.**

Passiamo all'altra Parabola.

Marco 4, 26: "Il Regno di Dio è come un uomo, che getta il seme in terra."

Se nel nostro cuore c'è la Parola di Dio, questa viene seminata. Questa sera seminiamo, per un'ora, la giaculatoria "Gesù, grazie!". Geremia 23, 29: "La mia parola non è forse come il fuoco - oracolo del Signore - e come un martello che spacca la roccia?" La bocca parla dalla sovrabbondanza del cuore.

•**Io voglio dire "Grazie" per il seme della Parola del Signore nel mio cuore.**

Marco 4, 27: "Dorma o vegli, di notte o di giorno, il

	PAROLA DEL SIGNORE	AFFERMAZIONI
1	SAPIENZA 6, 15: Riflettere su di esso è intelligenza perfetta.	lo voglio riflettere sulla mia esperienza.
2	MATTEO 25, 1: Il Regno dei cieli è simile a dieci vergini. I GIOVANNI 2, 13: Scrivo a voi, giovani, perché avete vinto il maligno. GEREMIA 2, 2: Mi ricordo di te, dell'affetto della tua giovinezza, dell'Amore al tempo del tuo fidanzamento.	lo voglio vivere la giovinezza dello Spirito.
3	MATTEO 25, 4: Le sagge presero anche l'olio in piccoli vasi.	lo voglio fare esperienza dell'Amore di Gesù.
4	MATTEO 25, 6: A mezzanotte ecco lo Sposo.	lo voglio incontrare Gesù, nel momento più buio della mia vita.
5	MATTEO 25, 10: Quelle che erano pronte entrarono con Lui nella sala delle nozze.	lo voglio, grazie alle mie esperienze, essere pronto all'incontro.
6	MATTEO 25, 12: In verità, vi dico, non vi conosco.	lo voglio essere in intimità con Gesù.
7	MARCO 4, 26: Il Regno di Dio è come un uomo, che getta il seme in terra.	lo voglio dire "Grazie" per il seme della Parola del Signore nel mio cuore.
8	MARCO 4, 27: Dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce, come egli stesso non lo sa.	lo voglio dire "Grazie" perché la Parola del Signore cresce indipendentemente dalle circostanze.
9	MARCO 4, 28: La terra produce spontaneamente, prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga.	lo voglio dire "Grazie" perché la crescita è graduale.
10	MARCO 4, 29: E quando il frutto si consegna, manda subito la falce, perché il raccolto è presente.	lo voglio consegnarmi a Gesù.

La consegna del frutto equivale alla decisione, che costituisce l'uomo nuovo: collaborare con l'opera salvatrice di Gesù, a favore dell'umanità, anche a rischio della propria vita; come Gesù amare sino alla fine.

seme germoglia e cresce, come egli stesso non lo sa.
Se la Parola è dentro di noi, cresce indipendentemente dalle circostanze.

• **lo voglio dire "Grazie", perché la Parola del Signore cresce indipendentemente dalle circostanze.**

Marco 4, 28: "La terra produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga." La crescita è graduale. Si scopre per gradi dove il Signore ci sta portando.

• **lo voglio dire "Grazie", perché la crescita è graduale.**

Marco 4, 29: "E quando il frutto si consegna, manda subito la falce, perché il raccolto è presente." Consegnare è una parola-chiave nei Vangeli. Il Signore viene consegnato e anche noi dovremmo consegnarci. Questo significa arrivare alla decisione finale di fare della nostra vita un dono per gli altri. Come la vita di Gesù è stata un dono per gli altri, noi dovremmo arrivare a consegnarci, al di là della vocazione particolare, per essere a servizio della vita, delle persone che incontriamo.

• **lo voglio consegnarmi a Gesù.**

padre Giuseppe Galliano msc

ANNALI di Nostra Signora del Sacro Cuore

Da centoquarantacinque anni questa rivista viene stampata e inviata a coloro che fanno parte della grande famiglia dei Missionari del Sacro Cuore.

Amici, laici impegnati nelle opere MSC e quanti sono vicini alle missioni, da sempre hanno considerato Annali la loro voce e hanno contribuito con la loro offerta alla sua realizzazione.

Nel 2020 usciranno quattro numeri di Annali: abbonati anche tu! Puoi usare il CCP 380006 per versare la tua offerta.

Per informazioni chiedi al responsabile del tuo gruppo di preghiera o a Francesca 338-3139118





TESTIMONIANZE LODE! LODE! LODE!

UN GIORNO SEDEVA INSEGNANDO. E LA POTENZA DEL SIGNORE GLI FACEVA OPERARE GUARIGIONI. (LC. 5, 17)

Desidero portare la mia testimonianza sulla potenza della Preghiera del Cuore. L'anno scorso è tornata alla casa del Padre Manuela che, oltre ad essere mia suocera, era una grande amica. Un tumore alle ovaie l'ha consumata in poco più di un mese e la perdita, per i suoi figli, Matteo e Andrea, per le sue amiche, e, ovviamente, per me è stata molto dolorosa.

Manuela non era credente e, più volte, mi sono domanda perché, in tanti anni di amicizia, io non abbia mai avuto il coraggio di portarla con me a una messa di intercessione... Avrei potuto farle conoscere quel Gesù vivo che avrebbe portato guarigione alle tante ferite che la vita le aveva riservato. Il mio rimpianto più grande è stato quello di non essere riuscita, negli ultimi giorni, a congedarmi da lei... Ci siamo abbracciate, guardate negli occhi, strette la mano, ma non ci siamo dette addio, o, meglio, arrivederci... Almeno fino a questa estate.

Durante la settimana a La Thuile, ho preso parte alla Preghiera del Cuore, guidata da padre Giuseppe, il martedì subito dopo la messa del mattino.

Dopo la discesa nella stanza tonda, ho avuto l'immagine di Manuela bambina in braccio a suo padre con il quale, in vita, aveva avuto un rapporto burrascoso. Forte, nella mia mente, rimbombava la parola "perdono". Subito il mio cuore si è riempito di gioia, ma quello era solo l'inizio. Subito dopo mi sono ritrovata a guardare dall'alto, come da un buco sul soffitto la sua casa e, in particolare, l'angolo in cui, riposti in una libreria, risiedevano i dischi e una biografia della cantante Mina, molto amata, sia da Manuela che da mio suocero Antonino.

A quel punto, padre Giuseppe ci disse che il tempo era scaduto e che dovevamo, pian piano, ritornare alla realtà... Inizì una canzone che non avevo mai sentito, ma che ero sicura fosse di Mina. Il testo dice così:

"Volevo scriverti da tanto / Ma poi 'ste cose non le fai / E dirtelo da troppo tempo / Così che non l'ho fatto mai / Un po' di cuore se lo chiede / Se sono matta o no / Puoi ascoltarmi tra le pieghe / Di un cielo ancora più blu..."

Copiose lacrime sono scese dai miei occhi: non di

disperazione ma di gioia. Lacrime di guarigione! Era come se, con quelle bellissime parole, avessi avuto l'addio che aspettavo da tanto tempo. Ancora, però, le sorprese non erano finite.

Tornata a casa, mio marito mi ha informata che, in novembre, sarebbe stata allestita una mostra di pizzi al tombolo, in ricordo di Manuela, organizzata dalle sue allieve e amiche. Subito ho preso dal mio armadio la scatola in cui custodivo un "camicino da notte" di seta con inserti di pizzo con il quale Manuela aveva vinto il concorso della Biennale di Cantù del 2005, dedicando l'opera a me. Aprendo la scatola per controllare che tutto fosse a posto, ho trovato, sul fondo, una lettera ancora sigillata. L'ho aperta con mani tremanti e mi sono trovata davanti poche righe scritte 14 anni fa che iniziavano così...

"Volevo scriverti... ma ora l'unica cosa che voglio dirti è che ti voglio bene..." Manuela

L'emozione che ho provato è stata immensa: in un momento ho compreso che non c'è distanza tra cielo e terra, che la morte non esiste e che l'Amore è potente, non conosce frontiere, attraversa i limiti del tempo e dello spazio. Grazie, Gesù, perché sempre intervieni e porti guarigione profonda a chi si affida a te operando con infinita tenerezza e tanta poesia.

Betty

Voglio lodare e ringraziare Gesù per la sua presenza costante nella mia vita e per tutto quello che ogni giorno fa per me.

Durante la settimana di Vita nello Spirito a La Thuile, nel 2018, durante la Preghiera di Effusione, alla domanda dei fratelli e delle sorelle: "Che cosa chiedi a Gesù?" ho risposto che volevo un'occupazione part time, a Oleggio, vicino a casa, così sarei potuta andare al lavoro anche in bicicletta. I fratelli mi hanno fatto notare che pretendevano tanto: a parer loro bastava chiedere un lavoro! Gesù, però, ci esorta ad aspirare a quello che è meglio per noi: per questo ho dato una descrizione dettagliata di quello che desideravo.

A ottobre del 2018 sono stata informata che una commercialista cercava un'impiegata. Mi sono presentata presso il suo studio per un colloquio,

specificando che cercavo un impiego part-time. La titolare mi ha risposto che cercava proprio un'impiegata part time. Ho iniziato a lavorare con un contratto a tempo determinato, prima di tre mesi, prolungato, successivamente, di altri nove mesi. La scadenza sarebbe stata a settembre 2019.

Lo scorso 1 ottobre mi hanno consegnato la lettera che mi confermava il lavoro a tempo indeterminato.

Voglio aggiungere che il mio posto di lavoro si trova a Oleggio, a 5 minuti da casa mia.

Grazie, grazie, grazie, Gesù, perché tu vedi i nostri bisogni, sempre ci vieni incontro, ci ascolti e, con Te, quello che sembra impossibile diventa possibile.

Lode e gloria sempre a Te Gesù, Signore della mia vita.

Giovanna

Desidero testimoniare quanto accaduto a La Thuile, nel 2018, durante la Preghiera del Cuore. Poco prima della settimana di Vita nello Spirito, una sorella della Fraternità, a me molto vicina e cara, mi aveva suggerito di approfittare del ritiro per perdonare fino in fondo una persona legata a tristi ricordi, apparentemente quasi dimenticata. Si trattava del mio primo fidanzato con cui avevo avuto una relazione tra i 22 e i 25 anni. Da quando la nostra storia era finita, non avevo avuto più alcuna sua notizia: erano passati molti anni e mi sembrava che il suo ricordo avesse perso importanza. La mia amica Monica aveva ragione dicendo che non lo avevo perdonato davvero e che, se volevo proseguire nel mio cammino spirituale, dovevo farlo. Durante la preghiera, mi ritrovai catapultata sugli scogli di quella spiaggia dove, nel settembre di allora, piangevo a dirotto mentre lui mi diceva che non potevamo fare diversamente: dovevo abortire. Il mio ragazzo aveva raccontato ai suoi genitori che ero incinta, chiedendo loro che cosa fare. Loro gli avevano risposto che, sebbene lui fosse ingegnere, era appena laureato e non aveva ancora una buona sistemazione, che io stavo ancora studiando e che, se eravamo stati così stupidi da finire in questo guaio, avremmo potuto abortire come, in fondo, facevano tante altre persone. Queste parole mi colpirono come uno schiaffo in pieno volto: non mi aspettavo una simile reazione dai suoi genitori. Mi erano sembrate persone per bene e mai avrei pensato che si sarebbero potute comportare così. Lui stesso non si era opposto più di tanto alle decisioni dei genitori, pur dicendo di volermi bene. Mia madre, d'altra parte, era un' insegnante vedova, che aveva cresciuto da sola me e mio fratello con tante raccomandazioni. Non sarebbe stata in grado di accettare la situazione... Che avrei potuto fare, da sola, senza l'appoggio di nessuno? Ebbi paura e mi piegai a questa "esecuzione". Tornando all'immagine di quel momento, lo rividi mentre il vento gli scompigliava i capelli ormai brizzolati. "Sono qui perché voglio perdonarti" gli dissi,

"Abbracciami, Umberto, e perdoniamoci a vicenda". Al momento del perdono ci fu la sensazione di una forte corrente nel corpo che generò immediatamente un pianto lungo e fortissimo in entrambi. Fu allora che mi resi conto davvero del male che avevamo compiuto. Il dolore che provai fu talmente forte che rimasi a piangere anche dopo che l'immagine, piano piano, era svanita. Avevo sentito, non solo il mio, ma anche il suo dolore. Entrambi avevamo capito di aver rinunciato al dono più bello dell'amore tra due persone: un bambino!

Ciò che accadde dopo fu sbalorditivo. Prima che la visione scomparisse, si avvicinò a noi un giovane sui trent'anni: guardando il suo volto, riconobbi in lui mio figlio. Ci abbracciò con la forza e la tenerezza di chi ama senza riserve. Appena tornata a casa, raccontai tutto a mio marito. Stupito, ammise che si trattava di un racconto che andava ben oltre l'ordinario. Circa tre giorni dopo il mio ritorno da La Thuile, sul mio cellulare continuava ad apparire un messaggio di Instagram: "Umberto B. sta cercando di mettersi in contatto con te". Incredibile! Mio marito, memore del recente episodio, era davvero impressionato, sicuramente più di me. Erano esattamente 33 anni che non sapevo più nulla di lui, né lui di me. Guardai meglio. Da tempo lui desiderava sapere di me, di come stessi e che cosa facessi. Per caso, su Instagram aveva visto la mia fotografia e aveva tentato il contatto. Anche lui era sposato. Mi diceva di avere due bravissime figlie e che mi avrebbe incontrata volentieri per un saluto, sia che fosse venuto a Milano per trovare le sue figlie, sia che io fossi andata in Puglia a trovare mia madre. In quel momento ho preferito evitare di rispondere, anche se, forse, sarebbe giusto passargli questa testimonianza.

La conseguenza incredibile del perdono è stata la guarigione da inspiegabili crisi di mancamenti che mi affliggevano da qualche anno. Tutti i medici che mi avevano visitata, tra cui cinque cardiologi per i disturbi al cuore e al respiro, il mio medico curante e mio marito stesso, anche lui medico, le ritenevano crisi di panico. Io sentivo, invece, un peso che mi opprimeva l'anima e sembrava volesse condurmi alla morte. Non riuscivo più a mangiare ed ero anche molto dimagrita.

Il perdono mi ha restituito una vita normale. Sto benissimo, il cuore batte regolarmente, il respiro è perfetto e non mi mancano la gioia e l'entusiasmo di vivere. Voglio, per questo, dire grazie, immensamente grazie, a Gesù con tutto il cuore e tutta l'anima perché, dall'anno scorso ad agosto, sono tornata a vivere.

Grazie, Gesù, perché so che mio figlio vive, mi ha perdonata, è accanto a me e intercede per me e i miei cari. Grazie, Gesù, perché un sacerdote, in confessione, 30 anni fa, lo ha battezzato "Giuseppe Maria", grazie sempre a padre Giuseppe perché la "sua" Preghiera del Cuore fa miracoli!

Lode Alleluia!

Antonella di Gesù

IL NOSTRO CALENDARIO

EVENTI DELLA FRATERNITÀ NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ

	ROMA <i>Santuario NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ, Piazza Navona</i>		PALERMO <i>Saracen Congress Centre Via Libertà, 128 Isola delle Femmine (PA)</i>	PONTECAGNANO <i>Chiesa parr. SS.CORPO DI CRISTO Via Campania/P.za Risorgimento, 8</i>		NOVARA <i>Chiesa parrocchiale S. ANTONIO C.so Risorgimento, 98</i> / <i>Centro PHENOMENON SP229, 10, Fontaneto D'Agogna (NO)</i>		OLEGGIO (*) <i>(vedere gli indirizzi sottostanti)</i>	Altri incontri
	PREGHIERA DEL CUORE	MESSA DI INTERCESSIONE	GIORNATA DI RITIRO	PREGHIERA DEL CUORE	MESSA DI INTERCESSIONE	PREGHIERA DEL CUORE	PREGHIERA DI GUARIGIONE	MESSA DI INTERCESSIONE	
Dicembre	Venerdì 6	Sabato 28		Martedì 10	Mercoledì 11	Venerdì 13	Lunedì 16	Domenica 15 <i>(Leonardo da Vinci)</i>	
Gennaio	Venerdì 24	Sabato 11	Domenica 5	Martedì 14	Mercoledì 15	Venerdì 17	Lunedì 20	Domenica 19 <i>(PalaBorsani)</i>	
Febbraio	Venerdì 7	Sabato 15	Domenica 2	Martedì 11	Mercoledì 12	Venerdì 21	Lunedì 24	Domenica 23 <i>(PalaBorsani)</i>	
Marzo	Da giovedì 5 a domenica 8 Marzo 2020: Ritiro di preghiera del cuore a Terrasini (PA) (Modulo di iscrizione, programma, informazioni e orari nei prossimi numeri)								
	Venerdì 27	Sabato 28		Martedì 31		Venerdì 20		Domenica 22 - Effusione <i>(PalaBorsani)</i>	
Aprile	Venerdì 3	Sabato 4	Domenica 5		Mercoledì 1	Venerdì 17	Lunedì 20	Domenica 19 - Misericordia <i>(PalaBorsani)</i>	Mercoledì 15 <i>(Biandronno)</i>
Maggio	Venerdì 22	Sabato 23	Domenica 10	Martedì 5	Mercoledì 6	Venerdì 29		Domenica 31 - Pentecoste <i>(PalaBorsani)</i>	
Giugno	Domenica 28 Giugno 2020: Ritiro di lode e preghiera del cuore a Roma (Modulo di iscrizione, programma, informazioni e orari nei prossimi numeri)								
				Martedì 23	Mercoledì 24	Venerdì 19	Lunedì 22	Domenica 21 <i>(PalaBorsani)</i>	
Agosto	Da domenica 16 a sabato 22 Agosto 2020: Settimana di Vita nello Spirito a La Thuile (AO) (Modulo di iscrizione, programma, informazioni e orari nei prossimi numeri)								
	Ore 19:30 Accoglienza Ore 20-21:00 Pratica	Ore 19:30 Lode Ore 20:00 Eucaristia	Mattino: Lode, catechesi, preghiera del cuore Pomeriggio: Eucaristia con preghiera di guarigione	Ore 19:30 Accoglienza Ore 20 -21:00 Pratica	Ore 19:30 Lode Ore 20:00 Eucaristia	Ore 20:30 Accoglienza Ore 21-22:30 Pratica	Ore 20:00 Lode Ore 20:30 Eucaristia	Ore 13:45 Lode Ore 14:15 Eucaristia	Info e orari nelle pagine precedenti
	Informazioni: Agida 347-6946893		Informazioni: Caterina 335-7624849	Info: Carmen 339-8001490 Nicola: 348-2571761		Informazioni: Lilly 349-6033784		Informazioni: Francesca 338-3139118	

(*) N.B.: A causa della indisponibilità della propria chiesa parrocchiale le celebrazioni del gruppo di Oleggio sono trasferite presso queste **due strutture** di Castellanza (VA):
 - palestra Leonardo da Vinci, via Giacomo Leopardi 10 (domenica 15 dicembre)
 - palazzetto dello sport PalaBorsani, via per Legnano 3 (tutte le altre date)